

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 8 Dicembre 2024

Indotto Stellantis Altre 36 lettere di licenziamento

Crisi automotive Fiom: fino a ora mandati a casa in 198

Dopo Trasnova colpita anche Logitech

I parroci di Pomigliano, documento per chi lotta

Dopo i primi 54 licenziamenti di lavoratori Trasnova, impegnati nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco, sono arrivate anche 36 nuove lettere di interruzione del rapporto di lavoro per quegli operai che lavorano sempre al Giambattista Vico per la movimentazione interna e la logistica, ma in subappalto per la Logitech. Venerdì scorso, infatti, Trasnova ha proceduto praticamente al licenziamento collettivo del suo intero organico e cioè i 97 lavoratori impiegati negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, Mirafiori, Cassino e Melfi. Oggi durante la celebrazione della messa domenicale i parroci di Pomigliano leggeranno un documento in favore degli operai in lotta per il lavoro.

[a pagina 2](#)

Picone

Il Governo non vuole scioperi

L'editoriale

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre per i lavoratori privati non c'è alcuna legge, ma i limiti allo sciopero provengono da una giurisprudenza consolidata.

La legge 146 del 1990, oltre a contenere alcuni principi fondamentali, mira a «contemperare» il diritto di sciopero degli addetti ai servizi coi diritti dei cittadini altrettanto tutelati dalla Costituzione. Non a caso il contemperamento è concordato nei dettagli in accordi tra enti (pubblici o privati) gestori dei servizi e rappresentanze sindacali dei vari settori e categorie, a livello nazionale e locale. Un'Autorità indipendente e imparziale – la Commissione di garanzia della legge 146 – controlla che gli accordi siano idonei a garantire il contemperamento e che le regole siano rispettate. Ne sanziona infatti eventuali violazioni – da parte di sindacati e lavoratori – tenendo conto delle cause d'insorgenza dei conflitti. La Commissione, mediante una copiosa giurisprudenza interpretativa della legge e degli accordi, può poi stabilire regole ulteriori cui devono attenersi sindacati e lavoratori.

La precettazione dunque è l'*extrema ratio* : strumento autoritario e costrittivo, da usare con parsimonia e solo quando realmente vi siano oggettive condizioni d'emergenza.

Ora però – al di là delle valutazioni strettamente giuridiche – la reiterata minaccia del Ministro Salvini di usare la precettazione per reprimere il diritto di sciopero è politicamente pericolosa: significa gettare benzina sul fuoco. Ma in fondo corrisponde alla posizione del Governo di destra di fronte ai problemi del lavoro; e per giunta in una fase economica contrassegnata da inflazione e stagnazione, che penalizza soprattutto i lavoratori.

Eppure proprio la legge 146 del 1990 – sopra sinteticamente richiamata – è un esempio di come sia invece possibile raggiungere l'obiettivo d'un sano bilanciamento tra interessi contrapposti, facendo «partecipare» i lavoratori – attraverso accordi sindacali o codici di autodisciplina – alla produzione delle regole limitative del conflitto. In generale e non soltanto nei servizi essenziali per la collettività.

Certo occorre accettare in premessa che il conflitto è un elemento fisiologico della società industriale e della democrazia economica, tale da non poter essere eliminato con la semplice repressione, ma da gestire secondo criteri di equilibrio e razionalità. Si ha invece l'impressione che il Governo di destra rifiuti l'esistenza e il buon funzionamento di quel «sistema di relazioni industriali» – nato e cresciuto nelle società avanzate dell'occidente capitalistico – proprio per raffreddare i conflitti tra impresa e lavoro. Un sistema che in Italia è maturato nel corso dei decenni successivi all'entrata in vigore della Costituzione con effetti benefici per l'economia nel suo complesso. Proprio la Costituzione infatti contiene in sé tutte le risorse necessarie a valorizzare quel sistema: dalla dignità del lavoro alla libertà sindacale alla contrattazione collettiva; dallo sciopero al dialogo sociale e alla partecipazione dei lavoratori ai destini dell'impresa. Ferma restando l'equa redistribuzione tra profitti e salari (economia sociale di mercato).

Se oggi il sistema di relazioni industriali appare poco vivace o financo appassito, lo si deve alla prevalenza dell'economia finanziaria sull'economia reale a seguito della globalizzazione e al preoccupante declino industriale del nostro Paese. La vicenda in atto di Stellantis racchiude tutti i fattori negativi d'una trasformazione destinata in prospettiva a provocare inedite crisi economiche e gravi conflitti sociali.

Il vero problema allora non è tanto «chi» sciopera e «come» si sciopera quanto «perché» si sciopera. Ciò va detto agli imprenditori ma anzitutto al Governo. Che non per molto potrà illudersi d'aver aumentato l'occupazione facendo d'ogni erba un fascio. A furia di tirarla troppo, una corda di scarso spessore è fatalmente destinata a spezzarsi.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 8 Dicembre 2024

Indotto Stellantis, altri 36 licenziatiLa scure ora si abbatte su Logitech

La Fiom: «In sette giorni sacrificati 198 lavoratori, da Tavares a Elkann non cambia nulla»

I parroci di Pomigliano oggi leggeranno in chiesa un documento di solidarietà per chi lotta

Dopo i primi 54 licenziamenti di lavoratori Trasnova, impegnati nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco, sono arrivate anche 36 nuove lettere di interruzione del rapporto di lavoro per quegli operai che lavorano sempre al Giambattista Vico per la movimentazione interna e la logistica, ma in subappalto per la Logitech. Venerdì scorso, infatti, Trasnova ha proceduto praticamente al licenziamento collettivo del suo intero organico e cioè i 97 lavoratori impiegati negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, Mirafiori, Cassino e Melfi. Un numero che — secondo i sindacati — sale fino a 400 nei 4 siti se si considera che Trasnova subappalta, a sua volta, alcune attività. Gli altri 300 dipendenti dei subappalti di Trasnova sono difficilmente quantificabili in modo preciso secondo i sindacati perché hanno contratti diversi: in parte quello metalmeccanico e in parte dei trasporti. Per tutti e 400, siano essi della cooperativa Csa o di Logitech, c'è il comun denominatore Trasnova e quello del licenziamento collettivo.

I sindacati

«Siamo venuti a conoscenza — spiegano infatti Mauro Cristiani e Mario di Costanzo, rispettivamente segretario generale e responsabile settore automotive Fiom Napoli — che anche per le lavoratrici ed i lavoratori della Logitech, azienda operante nel perimetro Stellantis nei siti di Piedimonte San Germano (Cassino), Pomigliano d'Arco e Melfi, è stata avviata la procedura di licenziamento collettivo per 101 unità su 115 dipendenti. Solo questa settimana registriamo nell'indotto Stellantis 198 licenziamenti. Il maldestro tentativo della multinazionale francese di minimizzare la vertenza Trasnova è miseramente fallito. Ribadiamo che il nuovo corso sbandierato da John Elkann — aggiungono i due sindacalisti — è in continuità con quello di Tavares. Stellantis genera redditività sacrificando l'indotto, cancellando posti di lavoro. Per l'indotto, così come avevamo spiegato nei giorni scorsi, si prospetta un inverno lungo e rigido, fatto di tagli di costi e un drastico ridimensionamento del personale».

L'azienda

Intanto da parte di Stellantis, seppur in modo molto asettico, si accenna a qualche apertura sulla vertenza Trasnova. «Martedì prossimo — sottolinea il capo delle risorse umane di Stellantis, Giuseppe Manca — saremo di nuovo al Mimit con i rappresentanti di Trasnova. Noi abbiamo dato piena disponibilità a cercare una soluzione. Anche in questo caso non è molto semplice. Avevamo avvisato l'azienda che il contratto sarebbe terminato il 31 dicembre. L'imprenditore ha deciso di non trovare soluzioni alternative. Ora noi stiamo dialogando con lo stesso fornitore, con il sindacato e con il governo, per trovare una soluzione». Proprio martedì 10 alle ore 11 al Mimit il ministro Adolfo Urso ha convocato un primo incontro esclusivamente sulla vicenda Trasnova. I sindacati metalmeccanici incontreranno il 12 dicembre a Torino il responsabile Europa di Stellantis Jean-Philippe Imparato che guiderà la delegazione aziendale il 17 dicembre al tavolo con il Mimit. Dunque, il 17 dicembre è confermato sempre al Ministero delle Imprese e del Made in Italy il tavolo su Stellantis.

I colloqui con le Regioni

E proprio in vista di quest'ultimo vertice, il ministro Urso ha voluto sentire preventivamente i governatori delle Regioni in cui sono presenti stabilimenti di Stellantis ed in particolare Alberto Cirio del Piemonte, Stefania Proietti dell'Umbria, Michele De Pascale dell'Emilia-Romagna e Marco Marsilio dell'Abruzzo. Stranamente manca invece proprio il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, con cui Urso finora non sembra aver avuto alcun colloquio in merito.

L'appello della Chiesa